

---

# L'appello per la cultura non rimane inascoltato

**Autore:** Mario Spinelli

**Fonte:** Città Nuova

**Marina Valenzise e Vera Slepj animano un incontro tra quanti hanno concretamente a cuore l'urgenza di intervenire contro il degrado etico-sociale della nostra vita comunitaria e nazionale**

L'Appello per la Cultura, proposto dalla scrittrice e giornalista **Marina Valenzise** con altri 50 intellettuali, e pubblicato un mese fa, ha fatto un ulteriore passo avanti. Dopo le adesioni raccolte nelle settimane scorse e arrivate rapidamente a ben 530 – hanno firmato l'Appello fra gli altri **Raffaele La Capria, Carlo Verdone, Luca Serianni, Quirino Principe, Paolo Portoghesi, Enrico Vanzina, Eva Cantarella, Elio Pecora** e molti altri fra protagonisti e operatori *tout court* nei vari settori della cultura, dell'arte, dello spettacolo, dell'educazione –, a Roma si è riunita una parte dei firmatari per confrontare le rispettive esperienze e motivazioni, e individuare le possibili strategie per fare del Manifesto uno strumento utile e concreto al servizio della cultura e della società italiana.

L'incontro, promosso e animato da Marina Valenzise e dalla psicoterapista **Vera Slepj**, si è svolto nella "bamboniera" dello storico teatro Flaiano, recentemente riportato al suo splendore, tra rossi velluti e romantiche *appliques* dal sapore umbertino. Qualcuno ha notato ironicamente il simbolismo del luogo in rapporto al preteso carattere elitario (e magari passatista, speriamo di no) della nostra cultura; ma *boutades* a parte, l'incontro si è svolto nel segno dell'**ottimismo**, della voglia di fare e dello spirito costruttivo. Prima di coinvolgere gli intervenuti, l'organizzatrice dell'incontro, che fra l'altro ha diretto la sede parigina dell'Istituto Italiano di Cultura, ha letto il testo dell'Appello. Lo ripercorriamo a grandi linee per i nostri lettori. Il *Manifesto per la Cultura* è molto vivo, attuale e militante, perché parte dalla denuncia del **degrado etico-sociale della nostra vita comunitaria e nazionale** – un po' in tutti i comparti (scuola, università, spettacolo, vita urbana) - e ne individua la causa principale nella decadenza e nell'eclisse della cultura. Da qui «l'impegno a tutto campo per puntare sulla cultura», che va difesa e promossa non solo in ambito italiano ma europeo. **La cultura è «il motore della crescita civile»**. Ritornare ad essa significa non solo «valorizzare i tesori ricevuti in dono dal passato e consegnarli alle nuove generazioni»; vuol dire anche «pensare nuove strategie per educare e ispirare i più deboli», come i giovani, ma anche come gli stranieri che hanno scelto di vivere nel nostro Paese. Una buona integrazione non si attua senza contenuti e strumenti prima di tutto culturali. Urge tornare alla cultura per evitare il **"rischio della dissoluzione civile"** (più grave e reale in un paese per tanti versi fragile come l'Italia) e per rifondare l'Europa, altrimenti fagocitata e annullata dalla burocrazia e dal potere finanziario: leggi banche. L'Appello chiude rivolgendosi ai politici, al nuovo governo che speriamo si decida a nascere, e nascere possibilmente bene, affinché «abbia cura della cultura... attinga alla competenza e all'energia delle migliori risorse del paese, e valorizzi nell'interesse di tutti un immenso capitale da preservare con passione». Il bullo che umilia l'insegnante, il capolavoro che viene trafugato dalla chiesa o dal museo, il vestigio antico che si sbriciola o il monumento vandalizzato da un barbaro del terzo millennio sono tutte facce (e ce ne sono altre ancora purtroppo) di una stessa realtà. **Salvare la cultura è salvare la gente**, il Paese, il futuro. Sulla base di questa analisi e di queste riflessioni, e anche di altri spunti non contenuti esplicitamente nell'Appello e via via proposti dai partecipanti all'incontro (sulle 50 persone, che riempivano quasi per intero la piccola platea del Flaiano), Marina Valenzise e Vera Slepj hanno sollecitato i presenti a intervenire invitandoli a parlare sul palco. Professionisti, operatori e cultori provenienti dalle più varie tessere del grande mosaico della cultura italiana (scuola, università,

---

ricerca scientifica, giornalismo, pubblica amministrazione, arte, spettacolo, enti locali) si sono avvicinati al microfono per raccontare esperienze e fatiche, sogni e problemi, **frustrazioni e speranze** di chi, in un modo o in un altro, *fa* cultura nel nostro Paese. **Non sono mancate le proposte concrete**, sollecitate dalle concretissime animatrici («siamo donne e stiamo in cucina tutti i giorni – ha detto la Valenzise –, non possiamo non essere concrete»), incentrate specialmente sui contatti da stabilire con i responsabili, privati e pubblici, dei servizi e delle attività culturali in ogni regione del Paese. L'importante è diffondere e far comprendere il più possibile le istanze e lo spirito dell'Appello. Per rimettere la cultura al centro dell'Italia, e dell'Europa. Intanto si è deciso di vedersi con una certa frequenza e regolarità.